

Alfredo Lombardozzi, Elena Molinari, Roberto Musella (a cura di)

PSICHE E POLIS. Normalità e patologia della cosa pubblica

Raffaello Cortina, 2025. Pp. XIII+241, € 24,00

RECENSIONE



In questo libro a più voci *l'individuale* si coniuga con *il sociale*, la dimensione psichica con quella interpersonale, sullo sfondo di alcuni grandi temi del vivere associato come sono l'inclusione e la discriminazione, per fare solo un esempio iniziale.

Potrà sorprendere parlare di un testo scritto da psicoanalisti dato che la psicoanalisi, ancora oggi porta con sé una visione individualista e ha una immagine sociale diffusa di tecnica terapeutica individuale: insomma, il classico paziente che è steso sul lettino in una stanza silenziosa con l'analista alle sue spalle.

Se la psicoanalisi - anzi *le psicoanalisi*, dato che ormai il campo teorico e clinico è altamente differenziato - è certamente attività terapeutica e quindi sforzo umano-professionale per far stare meglio le persone mentalmente sofferenti, essa è da sempre, fin dagli inizi, anche *psicologia sociale*. E ben presto alcuni psicoanalisti nel corso del Novecento si sono occupati di gruppi, organizzazioni e istituzioni, e quindi della *relazione individuo-istituzione* (reale e simbolica, concreta e fantasmatica).

Venendo dunque al libro curato da Lombardozzi, Molinari e Musella, esso si presenta come un forte stimolo alla riflessione sulle relazioni che oggi tutti noi viviamo nei contesti sociali, culturali, professionali, organizzativi ed istituzionali e sulle loro dinamiche declinate nelle dimensioni *socio* e *psico*.

Suddiviso in quattro parti e aperto da una *Introduzione* in cui compaiono tre contributi ognuno a firma di uno dei tre curatori, il testo racchiude una quantità di tematiche, alcune assai complesse e visualizzabili da una infinità di punti di vista, come ad esempio la prima di esse, centrata sul conflitto.

Saper vivere e gestire i conflitti interpersonali in un'ottica *democratica* - democrazia interna, per così dire (cioè mentale) e sociale - è un argomento che emerge continuamente da queste pagine: si tratta di un'abilità umana troppo spesso trascurata che è richiamata, ad esempio, nelle seguenti parole: "dobbiamo ad Aristotele la più elegante e rigorosa definizione della polis: 'Una comunità di persone diverse, ma pari'" (S. Thanopoulos, p. 35). Una sana gestione delle diversità, delle divergenze e dei conflitti può prevenire l'emergere delle forme di arrogante tracotanza aggressiva e lasciare spazio a quella dimensione caratteristica della democrazia che è la partecipazione (ricordiamo, di Giorgio Gaber, il brano tratto dalla sua canzone *La libertà*: "La libertà non è star sopra un albero. Non è neanche il volo di un moscone. La libertà non è uno spazio libero. Libertà è partecipazione").

La seconda sezione è dedicata al tema del dolore psichico e della salute pubblica evidenziando come le molte forme di sofferenza individuale e collettiva interagiscano con le dimensioni sociali e istituzionali, con la vita associata e con le strutture dedicate alla cura. Non va infatti dimenticato che *cura & formazione*, intese in senso lato, hanno una dimensione individuale, sociale e politica, in un contesto - quello attuale - che viene definito con le seguenti parole: "il mondo sta bruciando. Le temperature stanno aumentando ovunque, i ghiacciai si scioglieranno nei prossimi trent'anni, indipendentemente da quello che il genere umano farà o non farà. Cinquantanove guerre incendiano tutta la Terra, alcune anche alle porte dell'Europa. Siamo appena usciti da una pandemia che ha cambiato, forse in modo definitivo, i rapporti tra natura e cultura" (M. Grignani, p. 84).

La terza parte è intitolata *I diritti individuali in una prospettiva femminile* e qui si dà ampio spazio alle discriminazioni di genere e al tema della violenza che poi sarà ripreso e ampliato nella quarta parte, *La violenza sulla donna*. I nove capitoli che complessivamente sono racchiusi in questa seconda metà del libro (le parti terza e quarta) indicano la centralità del *femminile* nel discorso inerente il dialogo, il confronto e l'armonizzazione dei generi, in ogni prospettiva evolutiva e in qualunque contesto sociale e di vita. "La svalutazione, la discriminazione verso le donne appare allora come l'aspetto difensivo di una mascolinità fragile che tende a denegare il proprio femminile, eternalizzando la castrazione, negando l'infermità e la dipendenza originaria dalla potenza del materno" (S. Capillo, p. 146).

Nell'ultima parte del volume trovano posto i temi specifici della *violenza economica* visti sotto luci multiformi, ricordando ancora una volta che "la violenza contro le donne è una delle forme più pervasive di violazione dei diritti umani, un 'meccanismo chiave' per consolidare l'egemonia del potere, considerato come un patrimonio genetico degli uomini, e per manifestare relazioni storicamente disuguali tradotte in discriminazioni nei confronti delle donne" (L. Delfini, p. 191).

Credo importante sottolineare una dimensione specifica che emerge tra le righe del libro e cioè che se si vuole avere delle persone sufficientemente sane (mentalmente) nella gestione della *cosa pubblica* - ma anche nella

gestione di ogni ruolo di responsabilità in ambito pubblico e privato - la cura di sé e del proprio stato psichico diviene un requisito indispensabile. Una cura che non ha termine nel corso della vita e a cui molti dovrebbero essere educati o ri-educati, dato che non ne avvertono la necessità spontaneamente, mettendo in atto condotte disgregatrici e distruttive, come quelle centrate sulla violenza psicologica nel mondo del lavoro di cui tratto nel mio libro *L'aggressività distruttiva nel mondo del lavoro. Il mobbing e le altre forme di violenza organizzativa* (Hogrefe, Firenze, 2024).

Sottolineo il carattere interdisciplinare del testo: un testo in cui compaiono, oltre agli scritti di psicoanalisti, contributi di giuristi, esperti e ricercatori delle dinamiche del lavoro e del mondo sanitario, filosofi e religiosi; dando conto del fatto che la psicoanalisi, inserita in un'ottica multiforme, rappresenta in modo chiaro una lente utile per decifrare le dinamiche profonde che reggono le forme di convivenza sociale e civile (sempre precaria!). Ma devo allo stesso tempo evidenziare la sorpresa di non trovare alcun riferimento all'opera di Erich Fromm e alle sue critiche acute e spietate alla società così come sono formulate, ad esempio in *The Sane Society* (1959), tradotto in italiano con il titolo *Psicanalisi della società contemporanea* (Edizioni di Comunità, 1960) da cui traggio il seguente passo: "Nel diciannovesimo secolo il problema era: Dio è morto; nel ventesimo secolo è questo: è morto l'uomo. Nel diciannovesimo secolo inumanità voleva dire crudeltà; nel ventesimo secolo vuol dire autoalienazione schizoide. Il pericolo del passato era che gli uomini diventassero schiavi. Il pericolo del futuro è che gli uomini possano diventare robot" (p. 345).

Una ultima nota: il volume *Psiche e Polis* rappresenta la seconda uscita nella nuova collana dell'editore Raffaello Cortina *I libri della SPI*, essendo stato preceduto da un volume che affronta un altro tema di grande attualità come il narcisismo: *Forme del narcisismo. Teoria e clinica nella contemporaneità*, a cura di Alfredo Lombardozi, Elena Molinari, Roberto Musella (2024). E, circa il narcisismo oggi imperante anche ai vertici delle istituzioni internazionali, non si può fare a meno di citare l'ultimo libro di Manfred Kets de Vries, *Il leader narcisista. Narciso sul divano* (Raffaello Cortina, 2026).

Andrea Castiello d'Antonio